

# ALDO M. LAZZARIN (1926-2010)

frate Servo di Maria e vescovo,  
è stato ospite sulla terra per una abbondanza di 83 anni.

Da *Le Missioni della Madonna e i suoi Servi*,

gennaio-febbraio 2011

*1926, 13 dicembre:* nasce a Selva di Voplagò (TV), figlio di Giovanni e Maria Stella.

*1937-1942:* frequenta il ginnasio nel seminario minore San Giuseppe a Follina (TV).

*1942, 15 agosto:* inizia il noviziato a Isola Vicentina (VI).

*1943, 23 agosto:* s'impegna nella vita religiosa con la professione 'semplice'.

1943-1946: frequenta il triennio del liceo a Udine.

*1946-1950:* frequenta il quadriennio di teologia nel collegio Sant'Alessio a Roma.

*1948, 10 ottobre:* s'impegna nella vita religiosa con la professione 'solenne'.

*1950, 8 aprile:* viene ordinato sacerdote a Roma, ottenuta (15 marzo) la dispensa *super defectum aetatis*. *1950-1955:* guida come priore la comunità e come maestro i probandi nel seminario di Follina.

*1955-1958:* dopo breve sosta a Udine, viene trasferito a Monte Berico (VI) come maestro dei professi; è membro del consiglio provinciale.

*1958-1964:* è priore nella comunità Istituto Missioni Monte Berico e maestro dei probandi.

*1958-1961:* è socio (vice) provinciale.

*1961-1964:* è membro del consiglio provinciale.

*1964-1966:* è maestro dei professi del collegio Sant'Alessio a Roma.

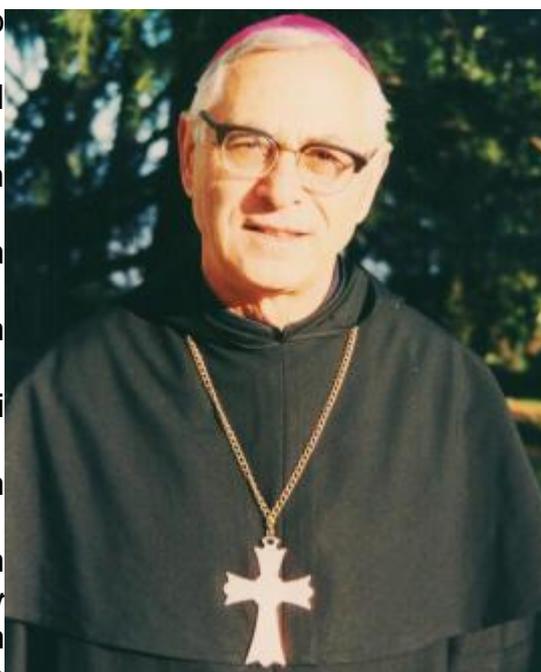
*1965-1975:* è membro del consiglio generalizio.

*1966-1975:* è nella comunità della curia generalizia a San Marcello (Roma).

*1968-1975:* ricopre vari incarichi generalizi, tra quali quelli di vicario generale e di rappresentante delle comunità generalizie presso il priore generale e il suo consiglio.

*1976-1982:* è priore provinciale della Provincia Veneta e, di conseguenza, presenta le dimissioni da consultore generale; durante l'incarico viene eletto presidente della conferenza dei priori e vicari provinciali d'Italia.

*1982, 7 novembre:* assiste in Messico all'ordinazione presbiterale dell'odierno priore generale Ángel M. Ruiz Garnica.



1982-1989: viene assegnato di famiglia alla comunità di formazione a Fatima, Argentina. La sua presenza in America Latina fu molto apprezzata, poiché con la sua vita, parola e azione ha spinto i Servi di Maria verso i nuovi cammini di integrazione, specialmente nel cono Sud.

*1989, 16 giugno:* il papa Giovanni Paolo II lo nomina vicario apostolico nel Vicario di Aysén in Cile e lo elegge vescovo titolare di Tigisi in Numidia (Africa Nordoccidentale).

*1989, 13 agosto:* è consacrato vescovo nella cattedrale di Coyhaique durante il pontificale presieduto dal predecessore l'arcivescovo di Puerto Montt padre Bernardo M. Cazzaro e concelebrato dal vescovo di Talca Carlos Gonzales. Il lemma episcopale *Respice Stellam* (guarda la stella) è memoria del cognome materno e segno devozionale verso santa Maria madre di Gesù. Con il suo servizio pastorale ha consolidato la giovane Chiesa di Aysén, che guidò, con il suo stile semplice e comunitario, ad una grande apertura di evangelizzazione. Significative sono le lettere pastorali con cui orientò la crescita della Chiesa di Aysén e che mantengono piena attualità: nel 1990 *Dove sta il tuo fratello?*; nel 1992 *E voi chi dite che io sia?*; nel 1993 *Vi invio due a due*; nel 1996 *Le comunità ecclesiali vive e dinamiche*; nel 1997 *Prendete e mangiate: questo è il mio corpo*.

*1997, 10 dicembre:* informa il priore generale delle difficoltà, che incomincia ad incontrare a causa del progressivo aggravarsi delle condizioni di salute, e di aver già presentato alla Segreteria di Stato la sua rinuncia alla carica di Vicario Apostolico di Aysén per averne l'accettazione da parte della Santa Sede.

*1998, 19 gennaio:* il papa Giovanni Paolo II accoglie la rinuncia. *2005, 25 giugno:* chiede al priore provinciale veneto, ed ottiene, di ritornare in Italia.

*2002-2003:* è membro della comunità dell'Istituto Missioni Monte Berico.

*2003-2010:* è membro della comunità di Udine.

*2010, 24 luglio:* un ictus cerebrale lo porta alla paralisi.

*2010, 17 settembre:* viene ricoverato nell'ospedale Don Calabria a Negrar (VR).

*2010, 16 ottobre ore 10,45:* muore assistito via via da confratelli.

*2010, 18 ottobre:* ore 11,00 celebrazione delle esequie nella basilica di Monte Berico.

*2010, 19 ottobre:* celebrazioni esequiali nel paese natale (ore 11,00) e nella basilica Madonna delle Grazie a Udine (ore 15,30). Le spoglie mortali riposano nella tomba dei frati Servi di Maria nel cimitero di Udine.

### **Vescovo nella patagonia cilena fra Vladimiro Memo**

Il padre Aldo Lazzarin con la sua presenza in Aysén, patagonia cilena, ha aperto nuovi orizzonti ed ha seminato ampiamente nei cuori l'amore di Dio.

Ciò che fu l'ideale della sua vita, la missione, ha potuto realizzare pienamente quando il papa Giovanni Paolo II, il 13 agosto 1989 lo pose alla guida del Vicariato Apostolico di Aysén.

Non fu facile per il padre Aldo accettare questo compito legato alla consacrazione episcopale, perché era sempre vissuto, nonostante i numerosi incarichi nell'Ordine dei Servi di Maria, nell'umiltà, nella povertà e nella fraternità. Tuttavia la sua accettazione diede come risultato l'esercizio del suo ministero episcopale con uno stile semplice e fraterno. Non cambiò assolutamente nulla della sua forma di vita e nel modo di relazionarsi con le persone. Sempre si preoccupò delle persone, specialmente delle più bisognose. La sua prima lettera pastorale *Dov'è tuo fratello?* era dedicata ad orientare la pastorale sociale.

Seppe mantenere sempre una relazione cordiale con i suoi sacerdoti. Governò collegialmente la Chiesa della regione ayséniana, cercando costantemente di raggiungere il consenso dei suoi collaboratori. Prima di pubblicare le sue lettere pastorali, le faceva leggere ai suoi sacerdoti, sollecitando osservazioni e suggerimenti. Fu stimato molto dall'episcopato cileno; alcuni vescovi lo invitarono a predicare gli esercizi spirituali al proprio clero.

Lungimirante nel suo ministero, dopo un tempo di presa di contatto con la realtà, orientò decisamente il suo lavoro pastorale verso una evangelizzazione non solo nella città, ma anche nel vasto territorio del Vicariato Apostolico. Nel dicembre del 1992 inaugurò la Missione Generale, che rimase aperta per alcuni anni, finché la 'evangelizzazione a fondo' fu incorporata nel piano pastorale.

Sentì la passione per i cristiani dispersi nel vasto territorio del Vicariato Apostolico e si sforzò di assicurare loro un servizio religioso permanente o per lo meno periodico in tutta la regione; lui stesso preferiva dedicarsi al settore rurale. La geografia, e più ancora, la gente della sua Chiesa, portò sempre nel cuore fino alla fine dei suoi giorni, dedicando loro quotidianamente il santo rosario, un' *avemaria* per ogni comunità cristiana dell'Aysén.

Insieme all'evangelizzazione considerò essenziale che il Vicariato Apostolico usufruisse di un clero proprio. Ordinò due sacerdoti del luogo e ne incorporò altri due provenienti da altre diocesi. Inoltre introdusse il diaconato permanente nella Chiesa dell'Aysén, ordinando i primi due diaconi sposati. Ciò che incise fortemente nella sua vita e nel suo ministero fu la Santa Eucarestia. La Santa Messa era la fonte alla quale si alimentava e nella quale trovava vigore per il proprio lavoro pastorale. La sua catechesi preferibilmente era sulla Messa. "È un gran tesoro nascosto – diceva – scoprire la Santa Messa é scoprire Gesù e per mezzo suo la Chiesa". La sua catechesi è stata pubblicata nel 2006 nel libretto *La Santa Messa*, editato pure in lingua italiana.

Davvero possiamo dire che padre Aldo si convertì in un vero tesoro per la Chiesa in Aysén: la sua passione per Cristo e per la Chiesa, come ebbe a dire una donna cilena, ci ha convertiti e orientati a vivere con fedeltà il vangelo.

### ***Un fratello, un amico***

#### ***padre Bernardo M. Cazzaro***

*Lunedì 18 ottobre 2010 nel santuario della Madonna di Monte Berico entrarono due bare per la celebrazione delle esequie di due frati Servi di Maria morti il mattino dello stesso giorno, sabato 16 ottobre, a Negrar (Verona), l'uno nella casa di accoglienza Perez, l'altro nel reparto di geriatria dell'Ospedale Don Calabria: i frati Agostino M. Rizzotto e Aldo M. Lazzarin. Il presidente della celebrazione esequiale padre Bernardo M. Cazzaro, vescovo predecessore del padre Aldo nel Vicariato Apostolico di Aysén, ricordò entrambi nell'omelia, dedicando parole ammirate e commosse al confratello vescovo con il quale maggiori furono le frequentazioni.*

[...]. Ci siamo riuniti in questo Santuario della Madonna di Monte Berico, davanti alle bare di questi due nostri fratelli, dopo che sono stati chiamati alla Casa del Padre a poche ore di distanza uno dall'altro, per dar loro il nostro ultimo saluto, mentre eleviamo la preghiera della Chiesa in suffragio delle loro anime.

"Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata, e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata una dimora eterna nel cielo". Sono le consolanti parole del Prefazio della Messa che fra pochi minuti risentiremo. Il Vangelo ci ha appena ricordato come Gesù si auto definisce "Risurrezione e vita". In lui rifulge a noi questa "beata speranza" e ci consola la promessa dell'immortalità futura. Con questa fede

i due nostri fratelli Aldo e Agostino sono vissuti e sono morti. Nella stessa fede anche noi viviamo e confidiamo di perseverare fino al momento di lasciare questo mondo. Nessuna buona morte si improvvisa. Gesù ci insegna come vivere sempre preparati: in continua vigilanza e preghiera. "Come si vive, così si muore" dice anche un proverbio.

Al momento della morte è stata loro accanto la Madre Santissima. Gliel'avevano domandato durante tutta la vita. Ogni Ave Maria è preghiera anche di una buona morte: "Prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte". La risposta opportuna della Madre è infallibile, tanto più per coloro che l'hanno servita con fedeltà.

Così li abbiamo conosciuti. Con loro abbiamo lavorato, gioito e sofferto nei compiti che l'obbedienza ci veniva assegnando, pur in tempi e luoghi diversi, ma tutti concordi nei comuni ideali di servire la Santissima Vergine Maria, nella fraternità dei suoi Servi, negli impegni pastorali in patria e nelle Missioni, tutto per il bene delle anime, a maggior Gloria di Dio.

Personalmente con il padre Agostino ho avuto solo contatti occasionali, mentre con il padre Aldo è stato diverso. Perciò, a suo riguardo, mi sia permesso un ricordo particolare. Ci siamo conosciuti 73 anni fa. Mai dimenticherò il primo incontro con lui da ragazzi nel 1937, quella sua faccetta serena e sorridente, già aspirante alla vita consacrata tra i Servi di Maria. Era arrivato al Collegio San Giuseppe di Follina per iniziare la prima ginnasiale. Io vi ero arrivato l'anno prima. Da allora le nostre vite di studenti, di religiosi, di sacerdoti e vescovi missionari in Cile, sono trascorse in gran parte parallele.

Particolarmente indimenticabili sono stati gli anni della teologia a Roma, non solo per la solida formazione che ricevevamo dai nostri Maestri, particolarmente dal padre Andrea M. Cecchin, ma anche per l'entusiasmo con cui partecipavamo, insieme ad altri compagni del Collegio, della spiritualità del nascente Movimento dei Focolarini, vicino alla sua Fondatrice Chiara Lubich. Ritornati in Provincia, ecco gli anni, impegnativi e gioiosi, dedicati alla formazione dei giovani. Poi l'obbedienza ci separa. Io per il Cile come Vescovo Vicario Apostolico in Aysén. Aldo in Italia con incarichi di grande fiducia come Definitore Generale e poi come Superiore della Provincia Lombardo-Veneta. Più tardi dall'Argentina mi raggiunge in Cile, Vescovo anche lui, mio successore nel Vicariato Apostolico di Aysén. Ho l'onore di presiedere la sua Ordinazione episcopale a Coyhaique. Lavoriamo insieme nella Conferenza episcopale del Paese e nella Provincia ecclesiastica di Puerto Montt, la più australe del mondo. L'età avanzata ci riporta in Italia. Aldo ci arriva già ammalato. Pochi giorni prima della sua morte ho avuto la grazia di amministrargli il sacramento dell'Olio degli infermi nell'Ospedale San Giovanni Calabria di Negrar.

L'esperienza della fraternità e dell'amicizia con il p. Aldo è stata di molti fratelli. Tutti hanno potuto godere delle sue belle doti di intelligenza, del suo calore umano, del suo spirito religioso edificante.

Tanto di lui come del p. Agostino si potrebbero dire tante prove di bene compiuto, sebbene le testimonianze umane siano ben poca cosa di fronte alla parola finale di Dio: "Servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, entra nella gioia del tuo Signore". La nostra vita, anche se si prolunga negli anni, è sempre "poco". Pur avendo fatto tutto quello che ci è stato comandato, siamo "servi inutili", dai quali il Padrone non ricava nessuna utilità, perché la lascia tutta ai lavoratori della sua vigna. Lo afferma anche un altro Prefazio eucaristico: "Tu, Signore, non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono grazia che ci salva". Oggi, conclusa la vita terrena di Aldo e Agostino, mentre li consegniamo alla Divina Misericordia, ringraziamo Iddio di averceli donati e di aver percorso insieme un lungo tratto della vita terrena in cammino verso la vita eterna.